

indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail: comunicazioni@arcidiocesiogaeta.it
 web: www.arcidiocesiogaeta.it/avvenire
 facebook: [facebook: fb.com/arcidiocesiogaeta](https://www.facebook.com/arcidiocesiogaeta)
 twitter: @ChiesadiGaeta

appuntamento
Un incontro per parlare di pace
 «Le armi della pace», venerdì alle 18, presso la parrocchia di san Giacomo in Gaeta. Con don Alfredo Micalusi, direttore della Caritas diocesana, per l'occasione si terrà un momento di attuale di migrazione forzata e di nuove povertà, esplorandone le cause per iniziare a dare risposte per costruire punti di pace. «Povera Pace! Quali sono le tue armi?». La «Pace si afferma solo con la pace» (Paolo VI).

Il fenomeno migratorio impone risposte, occorre essere più responsabili e accoglienti

«Alzare barriere non ci servirà»

DI ENRICHETTA CESARALE

Il concetto di 'confine', inteso come 'limite geografico tra beni immobili e territori contigui, ed esistenziale, lo spazio vitale divenuto ormai bolla che de-limita ogni persona isolandola, ebbero tale idea di confine che esclude e include, è fortemente legato al concetto di 'terra', 'barriera', 'soglia' e 'difesa'. Tracciare confini è porre in essere il diritto di possesso; quello spazio "appartiene a" - e va protetto, persino con la forza, costruendo barriere. Ma i confini sono anche limen, soglia di ingresso, luogo di incontro e di accoglienza, dove solo il diverso può fare la differenza di una cultura, poiché apporta la novità di essere "altro da noi". «Capisco popoli e governi che fanno una certa paura» davanti al fenomeno migratorio, ma «dobbiamo avere una grande responsabilità nell'accoglienza», ha detto papa Francesco, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti a Lesbo, sul volo di ritorno. «Alzare muri non è una soluzione - ha aggiunto - dobbiamo costruire ponti, ma in maniera intelligente, con l'integrazione. Chiudere le frontiere non risolve niente perché quella chiusura alla lunga fa male al proprio popolo». I ponti, infatti, pur restando l'alterità di due "diversità" distanti e distinte, rendono possibili i passaggi, senza rinunciare alla propria identità. È un passaggio, attraverso quel confine, ad una vita più dignitosa, al riconoscimento dell'altro, nella sua realtà di uomo che cerca una terra che dia frutti di

Oggi nel pomeriggio, per la festa d'inverno della Fratemità monastero San Magno, intervengono don Giulio Albanese ed Eugenio Melandri

pace. Passaggi, certo, da regolamentare, ma costruendo ponti, non con l'uso della forza, ma con le pietre delle Parole. Ad esempio, «Essere umani», come titola l'ultima Festa d'Inverno della Fratemità Monastero San Magno di Fondi, che si decodifica in: «Proteggiamo le persone non i confini». Il riconoscimento di «essere tutti umani» è il pilastro portante di tutti i ponti possibili, dove, proprio il riconoscimento di due lidi lontani fa nascere il desiderio di congiungersi. Per don Giulio Albanese, ospite della Festa, è chiarissimo che bisogna «smettere di contrapporre lo spazio extra e quello ad intra, la missione è una! Questa deve saper valicare i confini, perché la frontiera non è solo una categoria spazio temporale, ma soprattutto mentale, quindi bisogna andare oltre ai nazionalismi. Siamo vivendo un tempo di missione per eccellenza, mai come oggi è necessario uscire dalle sacrestie, smettendola di aspettare che la gente entri in chiesa». Egli che ha vissuto in Africa per diversi anni, conosce bene i volti de "il mondo capovolto", così come Eugenio

Melandri, missionario saveriano, anch'egli presente alla Festa, fondatore di 'Chima l'Africa', e conoscitore saggio dei verbi che realizzano nel concreto la 'solidarietà', 'resistere', 'opporvi', 'schierarsi', 'partecipare', 'contaminarsi', riflessioni incomplete e anche approssimative che richiedono l'aiuto di tutti per comprenderle, poiché, scrive Melandri, sono «pietra fondante su cui costruire la convivenza». La scelta politica ed umana di erigere muri o disegnare confini deve tener conto delle molte lacrime versate sulla soglia del dolore, da uomini e donne in fuga da morte certa, da status perso di uomo libero, da terre devastate dall'orrore di logiche economiche che sfuggono alla logica della dignità, con l'unico passaporto della cittadinanza del mondo. I flussi migratori hanno caratterizzato la storia dell'uomo, sin dalla sua preistoria, addirittura, con Eva ed Adamo, riconduce ad un'origine mitica dell'andare dell'umanità verso terre feconde dove le lacrime sono il pianto disperato per aver lasciato il proprio Eden. Il sogno di una vita felice non è mai troppo grande, anche quando richiede aiuto da chi il sogno già lo ha realizzato. Le lacrime dei tanti che sono andati della sponda sono parole urlate che chiedono di divenire pietre su cui erigere il ponte della pace realizzata! Contaminarsi, significa esporsi, avere una Parola altra! Solo dinanzi all'Altro, il mio Volto assume la sua fisionomia di essere umano.

L'importanza della memoria

Secondo Levinas, filosofo del '900, di origini ebraiche, l'altro «prima di tutto colui di cui sono responsabile», poiché l'etica è filosofia prima, domanda fondamentale che richiede una «presa su sé del destino altrui». In questo porsi dinanzi al volto dell'altro appare la necessità di una saggezza di fondo, di una carità iniziale che è equità, ovvero pesatura della giustizia. L'arcivescovo Luigi Vari ha aperto il convegno «Gaeta e gli ebrei», organizzato presso la parrocchia di Santo Stefano di Gaeta in occasione della «Giornata della Memoria», proprio con la grande questione: «Perché la statura morale e la capacità d'amore producono sofferenza?». Il giusto soffrire per la sua giustizia, ma è in grado di restare in piedi proprio per la sua giustizia. Chi rimane in piedi è giusto, questo il modo di «non darla vinta alle parole ingannevoli del non senso, poiché la tragedia accade quando il giusto smette di essere giusto, quando finisce la sua fiducia. Per questo, narrare le storie di uomini "giusti" è balsamo per la guarigione dei portatori di perle marlate per l'inganno di chi osa sfidare il bene». Tra le tante, perché sono veramente tante, la storia di monsignor Mario Tirapani, nato a Gaeta il 16 giugno 1883 ed ordinato sacerdote il 14 agosto 1910, riconosciuto «Giusto fra le nazioni» dal Museo Yad Vashem di Gerusalemme per aver salvato, ospitando nel suo domicilio, un gruppo di ebrei durante la persecuzione tedesca nell'inverno 1943-1944; Vittorio e Gastone Orfei, che diventeranno volti noti in Rai come giornalisti, e il loro cugino Mario Lattes. A fianco del cardinale Elio Dalla Costa, monsignor Tirapani fu vicario generale dell'arcidiocesi di Firenze, «uomo di Dio che spese tutta la sua vita per la nostra chiesa fiorentina. Con una costanza senza tregua, guardando soltanto al Signore; seppur far tacere ogni personalismo, aspettando il premio solo dall'Altro». (Osservatore Toscano 3/01/1965). Un uomo giusto che si è astiato interpellare dai volti di coloro che la storia aveva reso deboli e denudati nella dignità e ha saputo rispondere al grido della giustizia ferita salvando delle vite.



Mario Tirapani

Si impone, pertanto, il dovere della memoria, per dare spazio al coraggio di scelte saggio e dure, che parlano solo ed esclusivamente di carità che è giustizia, di responsabilità verso gli altri, a essere tenuti conto di aspettative e ritorni. Massimo Tinzi, rappresentante della comunità ebraica di Roma e dell'Unione delle comunità israelitiche d'Italia, ha ricordato il ruolo di Gaeta durante il 1946-48 nell'aiutare gli ebrei a raggiungere Israele. L'ultimo viaggio come sottolineato anche da Carlo Di Nitto nella sua relazione - «l'ultimo viaggio parti proprio dal nostro Goltio sicuro e protetto. Il zachor, ricorda», caratterizza la tradizione ebraica: un imperativo categorico che li ha tenuti uniti, permettendo la sopravvivenza. La memoria: «figlia del Prima e madre di ogni Dopo».

Enrichetta Cesarale



Pronti all'accoglienza

associazioni. Ecco il neo eletto Consiglio diocesano di Ac

DI DONATELLA DI RUSSO

«Fare nuove tutte le cose: radicarsi nel futuro, custodire dell'essenziale»: questo il titolo dell'assemblea elettiva dell'Azione cattolica di Gaeta che si è svolta sabato 28 e domenica 29 gennaio presso il Centro congressi del Coni in Fomina. Due giornate intense in cui, ancora una volta, è venuto fuori lo spirito vero e autentico di quest'associazione radicata nel nostro territorio, sempre pronta a interrogarsi e a rinnovarsi. Nel pomeriggio di sabato i soci hanno incontrato Rosaria Soldi, consigliere nazionale di Ac, e Vincenzo Danieli, delegato regionale, ma soprattutto hanno ricevuto il caloroso e sentito saluto della presidente uscente, la professoressa Mariarosaria Colozzo che ha saputo guidare con determinazione, competenza e passione questa associazione negli ultimi 6 anni. Tanti sono stati i momenti che la presidente ha voluto ricordare, ma la gioia più grande è stata presentare a tutta l'associazione i rappresentanti diocesani del Movimento studenti di Azione Cattolica (Msac), nato in diocesi grazie alla grinta e alla tenacia del Settore Giovani. Un'Associazione, quella dell'Azione cattolica, che da 150 anni basa tutta se stessa sull'importante principio della democrazia e - proprio in virtù di tale principio,



L'assemblea di Ac

nella mattinata di domenica i delegati parrocchiali sono stati chiamati a votare per eleggere il nuovo Consiglio diocesano e a definire il Documento programmatico per i prossimi tre anni. L'assemblea elettiva si è conclusa con la Celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Luigi Vari e con la proclamazione dei nuovi consiglieri diocesani eletti. Questi, dunque, i componenti del nuovo Consiglio per i prossimi tre anni: Consiglieri unitari: Colagueri Maria Palma, De Santis Daniela, Marocco Milena, Sfavillante Antonietta; Consiglieri settore adulti: Forte Giovanni, Renzielli Renato, Di Raimo Maria Rosaria, Sienta Annamaria; Consiglieri settore giovani: Ruggieri Alessio, Scarpellino Alessandro, Desiato Chiara, Lo Sordo Fabiana; Consiglieri articolazione dell'Ac: Di Ciaccio Andrea, Parasmo Roberto, Pernarella Eleonora, Schiavoni Luca; Segretari del Msac: Fortunato Carmine, Lorena Grossi.

Viaggio multimediale con Platone

Si è svolto nel pomeriggio di ieri, presso la sala Rinaldo del Comune di Fomina, il quarto incontro stagionale organizzato dall'associazione «Confronto». Ospite dell'iniziativa è stato il professor Nilo Cardillo, presidente dell'associazione culturale «Grido Libero» di Fomina, che ha presentato un viaggio multimediale su «Il fedro» di Platone. Nel Fedro, uno dei dialoghi platonici più famosi e più amati, composto tra il 368 e il 363 a.C., si trattano due temi principali: l'amore e l'immortalità dell'anima. Celebre per la bellezza dei suoi discorsi e la potenza delle immagini, l'opera completa perfettamente in sé temi più importanti del contenuto di Platone, come l'amore del bene, del bello e della conoscenza, e le dottrine dell'anima e delle idee. In questo contesto si comprende la rilevanza nella vita degli uomini della filosofia, che ci può aiutare a completare il cammino di riscoperta di noi stessi. Il professor Cardillo, per ben 14 anni preside del Liceo classico «Virgilio Pollione» di Fomina, nel corso degli anni ha sempre coltivato la propria ricerca nel campo della filosofia della scienza, per la quale, nel luglio del 2003, ha tenuto una conferenza alla Boston University. (A.A.)

«No» alla violenza domestica

È stata l'elegante cornice del Club Nautico di Gaeta ad ospitare nei giorni scorsi l'ultima iniziativa organizzata dall'associazione «DirittoDonna». Intitolata «La violenza domestica», ha visto la presenza del Sindaco di Gaeta, Cosmo Mitrano, del comandante della Tenenza Carabinieri di Gaeta, Carmine Manzù, e dell'ispettore Capo del Commissariato PS di Gaeta, Vittorio Morvillo. Relatori del convegno il generale Luciano Garofano, dal 1995 al 2009 comandante del Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Parma, e l'avvocato Nicodemo Gentile, penalista impegnato da anni in processi a livello nazionale, che hanno catturato l'attenzione dei presenti, spaziando dalla violenza domestica, intesa dal punto di vista fisico, psicologico ed economico su donne, uomini e bambini, allo stalking, fino ad arrivare al bullismo e al cyberbullismo. «È stato per noi un onore - ha spiegato la presidente di DirittoDonna, Valeria Aprile - avere qui a Gaeta due ospiti come il generale Garofano e il collega Gentile. Vogliamo continuare su questa strada, sensibilizzando la cittadinanza e aiutando ancor di più tutti coloro che subiscono violenza». (A.A.)

«Documenti, libri e monumenti»

L'arcidiocesi collabora a progetti di alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle superiori

DI LINO SORABELLA

L'arcidiocesi di Gaeta ha intrapreso un fitto programma di promozione dei propri Servizi Culturali. Il settore diretto da don Genaro Petrucelli vede, sotto un'unica veste organizzativa, la biblioteca, l'archivio, il museo e il duomo.

In questo piano di riorganizzazione spicca senza dubbio il progetto "Alternanza scuola/lavoro", denominato «documenti, libri, monumenti»: rivolto prevalentemente agli istituti del territorio diocesano. L'esperienza, indirizzata agli studenti del triennio delle scuole superiori di secondo grado, prevede una sorta di itinerario di avvicinamento all'arte, alla storia, alla cultura in genere. Tra le tappe c'è il percorso dove la biblioteca di palazzo De Vio che raccoglie un patrimonio librario di migliaia di volumi che coprono un periodo che

va dal 1500 all'epoca contemporanea. Grazie al personale specializzato, una serie di lezioni propedeutiche alle discipline biblioteconomiche, permette agli alunni di acquisire consapevolezza nella fruizione del materiale librario, nella catalogazione, nella sistemazione e digitalizzazione della propria biblioteca scolastica. L'altro percorso del progetto si svolge invece presso l'archivio diocesano dove sono conservati il maggior numero di documenti medioevali riguardanti l'intero territorio dell'arcidiocesi, tra cui oltre

600 pergamene. In questo contesto vengono effettuati studi ed esercitazioni sul documento medioevale: lettura di iscrizioni e pergamene, analisi dei materiali pergamenei e cartacei, nozioni di paleografia latina, struttura di alcune tipologie documentarie. Agli studenti viene dato un avviamento alla museologia e alla valorizzazione monumentale attraverso il museo e la cattedrale. L'esperienza mira a far sperimentare il contatto con i visitatori. Inoltre nel percorso teorico vengono dati elementi per il



Studenti nell'Archivio

riconoscimento di un'opera d'arte, informazioni in merito alla conservazione delle opere, i sistemi di sicurezza e gli altri apparati tecnologici. La partecipazione entusiasta degli studenti fa ben sperare in un maggiore coinvolgimento delle nuove generazioni verso il patrimonio dei beni culturali in generale.

Gaeta. L'associazione «Ernesto» apre una sede in via Firenze

L'associazione di volontariato «Ernesto» nasce nel novembre 2003 a Imola su iniziativa di una coppia che, realizzato il proprio progetto di adozione, ha continuato ad impegnarsi per i bambini abbandonati. L'associazione opera per la realizzazione dell'adozione internazionale con esclusivo riferimento a minori in reale situazione di abbandono, per i quali il bene insostituibile della famiglia non può essere in alcun modo recuperato nell'ambito della comunità di origine in Ungheria. Tante le sedi in tutta Italia e grazie alla collaborazione con il Comune di Gaeta, ne apre una anche presso il centro servizi di via Firenze. Uno sportello per l'accoglienza, l'orientamento e le informazioni sull'intero percorso dell'adozione, che offre assistenza legale e psicologica dal momento iniziale della procedura fino all'arrivo del bambino in Italia. Lo scopo è quello di sostenere le coppie nel percorso dell'adozione internazionale, nazionale e dell'affido. La presentazione ufficiale mercoledì 8 febbraio alle 11.15 presso l'aula consiliare comunale (A.D.B.)